

Caro collega,

L'appuntamento per rinnovare gli organi dell'EPAP, vissuto da molti con distacco perché legato al momento "finale" della professione e, quindi, percepito come lontano, specialmente dai giovani colleghi, oggi necessita di una diversa attenzione connessa all'incertezza finanziaria ed economica che si vive.

Per progettare il nostro futuro è, però, essenziale poter conoscere, come previsto dallo statuto dell'EPAP, le strategie dell'ente e tutti gli atti che possono avere influenza sugli interessi degli iscritti. Ma poiché l'ente non ha manifestato la dovuta propensione alla trasparenza si rende necessario ricostruire gli eventi salienti della passata gestione.

Il Consiglio d'Indirizzo Generale (CIG) della cassa ha modificato lo Statuto dell'ente e recentemente, prima della scadenza del mandato, anche il Regolamento cambiando, tra le altre cose, la durata dei singoli mandati e portandolo da quattro a cinque anni. Inoltre, ha introdotto, il voto telematico non tenendo in nessun conto i pareri contrari del Consiglio Nazionale dei Geologi (espresso con delibera n. 165/2008) e del Consiglio Nazionale di Agronomi e Forestali che complessivamente rappresentano il 90% degli iscritti all'EPAP. La contrarietà derivava dal fatto che tale strumento, indubbiamente innovativo, allo stato attuale non sembra offrire complete garanzie sulla salvaguardia dell'identità del votante e sulla tutela dell'espressione del voto. Giova anche sottolineare che nella proposta inviata dall'EPAP ai Ministeri vigilanti si faceva specifico riferimento ad un consistente risparmio sotto l'aspetto economico, fatto invece del tutto inverosimile e, infatti, il costo delle elezioni è raddoppiato.

Sulle variazioni a Statuto e Regolamento Elettorale a nulla sono valse neppure le osservazioni dei componenti il CIG che non erano d'accordo con le modifiche meno condivisibili. Il testo dello statuto proposto al CIG è stato blindato e non è stata consentita alcuna variazione, rendendo in tal modo inutili tutte le osservazioni dei consiglieri del CIG che si opponevano alle modifiche ritenute peggiorative rispetto al testo precedente. Gravissima appare, in particolare, la variazione inserita all'art 7.3 "Nel caso di variazione dello Statuto, del Regolamento per l'attuazione delle attività dell'EPAP e del Regolamento Elettorale il Consiglio di Indirizzo Generale delibera con il voto favorevole della metà più uno dei componenti, rappresentanti almeno i due terzi delle categorie professionali aderenti all'EPAP." Questo comma, peraltro non presente nel testo inviato ai Consigli Nazionali, inserisce nello statuto una norma contraria a qualsiasi forma di democrazia e di buon senso, poiché, nello specifico, modifica il peso del voto dei consiglieri del CIG a seconda della categoria di appartenenza in maniera assolutamente sfavorevole ai geologi.

Le gravi perdite finanziarie subite dall'ente inducono a una profonda riflessione sul sistema di gestione messo in atto, che non sembra sia stato improntato sulla necessaria cautela, se nell'ottobre 2007, quindi in piena crisi, invece di preoccuparsi di mettere al sicuro le risorse, è stato proposto al CIG, che ha approvato (sempre a maggioranza) una variazione della strategia degli investimenti che aumentava del 5% la possibilità d'esposizione nei settori più a rischio.

E' mancato, inoltre, un meccanismo indispensabile in un Ente di Previdenza, ossia disporre di un processo di investimenti chiaro, trasparente e facilmente consultabile da tutti gli organi interni.

Non è quindi un caso se il bilancio consuntivo dell'anno 2008 si è chiuso con una perdita di 38.334.777 mentre altri enti di previdenza non hanno avuto le perdite lamentate dall'EPAP e, anzi, come nel caso dell'ENPAPI, la cassa di previdenza degli infermieri, il risultato di bilancio per il 2008 è stato positivo.

Il portafoglio dell'EPAP fino al 2008 ha rivelato all'analisi del rischio una scarsa efficienza dell'allocazione del patrimonio, con un livello di diversificazione medio-basso, perché il portafoglio era investito in misura significativa solo in 9 delle 16 classi di investimento di norma scelte a livello internazionale. Inoltre si avevano grosse esposizioni principalmente in 3 asset class: Obbligazioni

Corporate IG euro, Obbligazioni Paesi Emergenti e Azionario Europa, tutte con esposizione al rischio molto elevata. Per contro era ridottissima la quota di investimenti in obbligazioni governative di paesi sviluppati che rappresenta l'esposizione principale per un ente di previdenza.

Che la gravità della situazione fosse conclamata, ma puntualmente non ammessa dall'EPAP, lo dimostra il fatto che il 11 dicembre 2008 nella relazione del direttore Generale del Ministero del Welfare alla Commissione Bicamerale (che vigila sulle casse di previdenza dei professionisti italiani) l'EPAP, con il 28,87 % di esposizione sul patrimonio totale, appariva la più esposta tra tutte le casse di previdenza sui titoli a rischio tossicità.

Sono state pertanto le precise scelte di gestione che hanno portato alle forti perdite sofferte dall'ente. Tale perdite non hanno creato insostenibili situazioni di disequilibrio soltanto perché un'eccessiva quantità delle somme versate dagli iscritti, variabile dal 30 al 40% del complessivo, è lasciata nella disponibilità dell'EPAP a discapito dell'assegno di pensione. Ciò, infatti, si riflette in maniera insostenibile sul tasso di sostituzione (rapporto ultimo reddito da professionista e pensione) che si attesta su una percentuale prossima al 20% e tale, quindi, da assicurare pensioni per la gran parte irrisorie o, in ogni caso, insufficienti.

Tali fatti conducono all'urgente necessità di dare una svolta nella gestione dell'ente e deve costringerci ad una profonda riflessione sulla validità dell'attuale sistema, che dovrà essere profondamente riformato se davvero si vuole sia finalizzato ad assicurare una pensione agli iscritti e adeguate prestazioni previdenziali,

L'impegno principale dei futuri rappresentanti negli organi dell'EPAP dovrà consistere nel mettere in atto tutti gli sforzi possibili per far sì che anche i geologi possano godere di una pensione adeguata, così come sono riuscite ad avere altre categorie professionali dell'area tecnica.

Dovranno inoltre essere assicurati:

- Trasparenza degli atti e massima diffusione delle decisioni assunte;
- Comunicazione diretta con gli iscritti attraverso canali mediatici;
- Istituzionalizzazione di un tavolo di concertazione con gli OO.RR;
- Miglioramento delle condizioni di assistenza sanitaria;
- Introduzione del voto di sfiducia al CdA;
- Miglioramento dei servizi ed assistenza agli iscritti.

L'attuale confronto elettorale può rappresentare l'incipit di una nuova gestione della nostra cassa previdenziale ed il punto d'avvio di un rinnovamento più ampio e complessivo. E' essenziale, per il futuro della nostra professione, porre le basi affinché tutte le componenti istituzionali interne ed esterne possano essere interconnesse ai fini di una sinergia complessiva che valorizzi e tuteli il geologo favorendo in particolar modo la crescita delle nuove generazioni.

FRANCO RUSSO

CANDIDATO AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ANTONIO FRANCO FADDA

CANDIDATO AL CONSIGLIO D'INDIRIZZO GENERALE

Puoi consultare programmi e documenti nel sito [www.geofadda.it](http://www.geofadda.it)